



1823

Carlo Magno

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MACELLO V
FONDO TORREFRANCA
LIB. 64
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Croce Verde

CARLO MAGNO

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA
LA PRIMAVERA DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

*Ciob, Paolo Costantini
Ingegnere Legittimo*



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

causa italiana. Ma noi convinti questo essere il periodo delle storie del mondo che più giovi,
venga studiato dalla presente generazione, ne daremo la narrazione fatta da scrittori da varie
nazioni e di sentole politiche diverse accio i nostri associati studiandolo dal punto di vista di
ciascuna delle più importanti opinioni che agitano oggi il mondo, possiamo farsi un'idea più pre-
cisa, un criterio più giusto si degli uomini che delle cose.
L'intera opera dal 1789 al 1857 verrà compresa in due volumi. L'appendice formerà un volume
separatamente.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 649
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Avea Carlo Magno combattuti, e vinti parecchie volte i popoli della Sassonia, i quali di quando in quando a lui si ribellavano; allorchè trovandosi egli in Italia occupato nel reprimere diverse fazioni, approfittarono di nuovo i Sassoni di tale lontananza e tornarono alle armi sotto la condotta di Vitekindo famoso capitano, dal quale ebbe origine l'illustre casa di Sassonia, scacciando e maltrattando i presidj che Carlo Magno avea lasciati ne' loro castelli. A tale inaspettato annunzio, trovossi quell'Eroe costretto ad abbandonare le rive del Pò, ed a recarsi con poderoso esercito sulle sponde del Weser, onde punire la loro baldanza. Dopo alcuni combattimenti, ne quali la sorte dell'armi si mostrò qualche volta favorevole ai Sassoni, ebbe luogo una battaglia diretta dallo stesso Carlo Magno, in cui rimasero que' popoli sconfitti, distrutto il tempio, ed abolito il culto di Irminsulo; e di nuovo quella provincia venne sottomessa al potere de' Franchi. Vitekindo capo di quelle genti, bramando di vedere allontanati per sempre dalla Sassonia i disastri d'una sanguinosa guerra, potendo salvarsi presso Tassilone di Baviera, o pure nella Danimarca, ove erasi altre volte rifugiato, volle piuttosto abbandonarsi all'animo grande e generoso del vincitore, di cui abbracciò la Religione e le leggi, e dal quale ottenne il dominio di una gran parte di quella provincia. (*) Da questa guerra è tratta la presente Azione; il restante è verosimile ed immaginato onde servire alle necessarie Teatrali modificazioni.

(*) Ved. Hist. Saxon. — Abrégé de l'Hist de Franc. — Rivol. della Germ. — Stor. dei Re e dei Pop. nella Franc.

CARLO MAGNO Imperatore dei Franchi

Sig. Berardo Winter.

Accademico Filarmonico di Bologna.

VITEKINDO Capo de' Sassoni

Sig. Gio. Battista Velluti.

Primo Cantante al Servizio di S. M. il Re di Baviera.

ROSMIDA promessa sposa a Vitekindo

Sig. Giovanna Gnone-Teghil.

Accademica Filarmonica di Bologna.

TELESIA confidente di Rosmida

Sig. Beatrice Anti.

ABBANTE Luogo-tenente di Carlo Magno

Sig. Niccola Trentanove Cenni.

ARGIRO

Sig. Gaetano Del Monte } Luogo-tenenti

ERGILDO

Sig. N. N. } di Vitek.

Coro (di Sacerdoti Sassoni e Popolo
(di Guerrieri Franchi.
(di Guerrieri Sassoni.

Soldati (di Carlo Magno Magno.
(di Vitekindo.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Magnifico Tempio dedicato ad IRMINSULO ornato di Trofei militari, con magnificenza ed ordine disposti.

Sacerdati prostrati innanzi al Simulacro, indi Gran Sacerdote, poi Argiro.

Coro.

Deh, pietoso a' tuoi Guerrieri,
O gran Nume, volgi il ciglio;
Dal nemico fiero artiglio
Ah difendi il Duce ognor!

Gran. Sac. Nume benefico.

Accogli il voto
D' un fido popolo,
Che a te devoto
Sempre sarà;

Torni di Marte il figlio
Cinto di nuovi allor:

(Salva dal franco artiglio

(Il nostro Duce ognor

Gr. Sac. Non giunge, o figli, ad IRMINSULO invano

Il nostro prego. A questi altari intorno
Per pochi istanti il brando
Sterminator delle nemiche genti
L' eroe sospenderà.

Quale; Argiro, novella? (*volgendosi.*

Arg. A questo loco

Venerabile, e sacro

Alla suprema maestà del Nume;

Volge il passo Rosmida

Gr. Sac. Omai di gioja

Sian tutti i nostri accenti;

Ad incontrarla andiam lieti e contenti.

(*Si avviano verso Rosmida.*

S C E N A I I.

Rosmida seguita da Telesia, e da varie Damigelle, e detti.

Ros. O del Ciel Ministri eletti,
Deh calmate il mio dolore!
Dite voi se vincitore
Il mio ben ritornerà.

Gr. Sac. Egli è grande il suo valore,
Non temer, trionferà.

Ros. Crudo fato, il tuo rigore
Quando mai si placherà!

Gr. Sac. Il tuo sposo vincitore,
Non temer, ritornerà.

Ros. Ah! ritorni a questo core
Quella pace che non ha!

Rosm. parte, indi tutti i Sacerdoti, dopo una profonda riverenza al Simulacro,

Arg. Va pur; di Vitekindo ancor non sei
seguedo con l'occhio Rosmida.

Sposa, o ingrata Rosmida; arte ed ingegno,
Ove l'ardir, ove il poter non giovi,
Adoprerrò costante. Oh sorte amica
Seconda i voti miei! Se cade il Duce
Sotto nemico brando, allor crudele
Nel rammentarti il mio passato amore
Forse mi porgerai la mano, e il core. *parte*

S C E N A III.

Campagna.

Con ordine militare s' avanzano le truppe Franche; indi Carlo Magno preceduto dai più distinti Guerrieri. Dall' opposta parte si vede la Fortezza di Eresburgo.

Coro. Viva l' Eroe,
Viva il Guerriero,
Del Franco Impero
Delizia e amor.

Car. Quell' ardore che nel seno m' avvampa,
Mi promette trionfo, e vittoria:
Sì, più grande la fama, e la gloria
Della patria per me si farà.
Sommi Numi, se voi mi reggete,
La Sassonia a' miei piedi cadrà.

Intrepidi guerrieri, a Voi prepara
Nuovi trionfi il fiero
Ardir de' sediziosi: il giuro, io voglio
Di Vitekindo ingrato
Segnar l' estremo fato.

Vanne tu in pria ed i più forti intorno
Alle mura disponi: io dall' opposto fianco
partono i Grandi ed i Guerrieri:

Gli audaci assalirò. No, ch' io non venni
Dal beato d' Italia ameno suolo
Per inulto lasciar cotanto oltraggio.
Prodi compagni, andiamo
L' opra a compir: frattanto
Sian sempre al vostro fianco
Vigilanza e valor. Che rechi?

Arb. Intesi
Signor, poc' anzi, che nemiche schiere
Dalla Cittade uscìro.

Car. Ebben si corra
Col sangue degl' indegni
Gli ostili a prevenir folli disegni.

partono eccet. Arb.

Arb. Più non si tardi, andiam: valore e inganno
D' Arbante il cor mai vacillar faranno.

S C E N A IV.

*Magnifica Piazza di grandiosa gotica architettura.
Soldati Sassoni che s' inoltrano al suono d' una
maestosa marcia. Grandi della Sassonia. Guerrieri,
indi Vitekindo, poi Ergildo.*

Dell' armi il Nume
In noi discende,
E il cor ne accende
Di nuovo ardor.

Vit. Eccomi a voi, miei fidi,
Torniam di Marte all' ire;
Già pronto è il Franco ardire
A cimentarvi ancor.

Coro (Per te, per l' are intrepidi
Combatteremo ognor.

Vit. Ma se nemica sorte
Vuol ch' io rimanga oppresso,
Il vincitore istesso
Impallidir dovrà.

Coro (Per te, per l' are intrepido
(Ognun combatterà.

Vit. Di nuova gloria
Quest' è il momento,
Il cor già sento
A giubilar.

Coro (Tutti già siamo
(Pronti a pugnar:

Vit. Compagni, in questo giorno

Dal nostro invito braccio
L'estrema prova di valore attende,
La Sassonia guerriera: A queste mura,
S'appressa il Franco ardito, e sol minaccia
Stragi, morte e terror: s'opponga al fiero
Nemico brando ardir maggiore, e tutti
Oggi pugniam da forti.

Erg. Vidi, Signor, poc' anzi
Dal più eminente loco
Contro noi serpeggiar mille bandiere
Sugli elmi minacciosi e ...

Vit. interrompendolo con forza Il Franco audace
Anche ei vedrà de' miei bruniti usberghi
Uscir lampi di morte,
Vanne; tu intanto appiè del vicin colle
Sollecito ti reca, e teco adduci
Di Tassilon le schiere. Io là fra poco
Sarò co' miei più fidi. Ogni dimora
Puote funesta divenir; frattanto
Di queste amiche mura
Affiderò la cura al tuo valore. *ad Arg.*

Arg. Nell'opra scorgerai meglio il mio core.

Vit. Ma Rosmida, il mio bene ... io dunque al campo
Andrò senza vederla? In quest'istante
Parli la Patria sol, taccia l'Amante.

S C E N A V.

Telesia, e detto.

Tel. Signor, nelle sue stanze or or dal tempio
Tornò Rosmida; essa di pianto e duolo
Per te si pasce, e teco
Brama di favellar.

Vit. I suoi timori
Deh tu calma, o Telesia! a lei fra poco
Dille che tornerò, ma dille ancora

Che la gloria mi chiama, e che fra l'armi...
Ciel che veggo!.. Rosmida!...

Tel. Impaziente
Di vederti, o Signor, quivi la tragge
Il suo dolente core.

Vit. Ah! ch'io dovea *parte:*
Quest'incontro evitar.

S C E N A VI.

Rosmida, e Vitekindo.

Ros. Partir tu dunque
Senza vedermi? E dal tuo labbro uscìo
Così barbaro accento?

Vit. Ah no, mia vita,
Calmati per pietà, pensa ch'io debbo
Alla patria, all'onor tutto me stesso.

Ros. E all'amor mio non dici? ingrato! *con pas.*

Vit. Il pianto
Deh frena, o mio tesoro!

Ros. Ah! se ti perdo
Misera che farò?

Vit. Propizia, il sai
Ebbi finor la sorte.

Ros. Oh Dio! pavento,
E mi sento morir.

Vit. Rosmida alfine
Non lagrimar cotanto;
Che assai più de' miei di vale il tuo pianto.

Mio ben serena il ciglio
Cessa di paventar.

Ros. Il tuo vicin periglio
Oh Dio, mi fa tremar!

Vit. Ma spera...

Ros. lo interrompe Avverso il fato
Io temo sol per te,

Vit. Amor mi guida, e il fato
A trionfar per te s'ode la Tromba
La tromba guerriera
Al campo m'invita;
Io volo, mia vita,
Qual lampo a pagnar,

Ros. Un sol momento arrestati.

Vit. Che vuoi mio bene?

Ros. Oh Dio!

Qual sia l'affanno mio
Tu non comprendi ancor,

Vit. Pensa che tutto oblio
Se qui m'arresto ancor.
Alfin partir degg'io...

Ros. Sposo...

Vit. Rosmida...

a 2 Addio.

Vit. (Ciel, dà fine al suo dolore,

(E mi guida a trionfar.

a 2 (Ciel, proteggi il suo valore,

Ros. (E dà fine al mio penar.

S C E N A VII.

Argiro seguito da alcuni Soldati Sass.

Arg. Amica sorte, ti ringrazio; quanto

Testè m'impose Vitekindo aggiungue

Favore al mio disegno;

Vedrai, crudel Rosmida,

Se L'amor mio sprezzato

Sarà fra pochi istanti vendicato. *parte*

S C E N A VIII.

Campo come nella Scena III.

Si ode un forte strepito d'armi nell'interno, ed alcuni Soldati, che escono dalla Città, traendo varj Prigionieri Sassoni; indi altri soldati Sas-

soni che fuggono spaventati, e si ritirano nella Fortezza. Tutta questa azione viene accompagnata da un fragoroso movimento d'Orchestra esprimente gli effetti della battaglia. Carlo Magno con ispada sguainata dalla stessa parte, seguito da un corpo di Truppe; e da alcuni principali guerrieri; indi Arbante.

Car. Ormai dispersi e vinti

Fuggono innanzi a noi

Della Sassonia i valorosi eroi. *con ironia.*

Che rechi Arbante?

Arb. Sire,

Dalle nemiche mura

Trassi poc' anzi una gentil Donzella

Con alquanti guerrier.

Car. Narrami o prede,

Il tuo valor.

Arb. Fin dentro alla superba

Città spingo un drappello

De' più arditi tuoi Franchi: alto spavento

Passeggia ovunque, e già mi veggio a fronte

Mille armati frementi:

L'urto de' brandi e il popolar furore

Intrepido sostegno e alfine al campo

Meco traendo i prigionier, ritorno.

Car. Il tuo coraggio attenda

Degna mercede. Intanto ite per poco.

Ed un breve riposo

Le vostr' alme rinfranchi.

Sin che l'ombra notturna il Ciel ricopra,

E siate al nuovo giorno

All'armi pronti, e più spediti all'opra. *parte*

S C E N A IX.

*Vitekindo smanioso esce dalla Città
seguito da Ergildo.*

Vit. Barbara iniqua sorte!... Ergildo... io fremo:

Erg. Deh ti calma, o Signor!

Vit. come sopra Preda de' Franchi

Rosmida?... Ho risoluto... andiam...

Erg. Ma dove?

Vit. Di Carlo al campo.

Erg. con sorpresa Fra nemici?

Vit. risoluto Io voglio

O salvarla, o morir.

Erg. Ma i giorni tuoi?

Vit. Più miei non sono:

Erg. E queste mura, il tempio...

Vit. Abbine tu la cura.

Erg. appassionato Oh Ciel! Deh cessa

Per questo pianto mio!...

Vit. Fra poco tornerò lo respinge lasciarmi; addio.
partono.

S C E N A X.

Interno della Tenda di Carlo Magno.

Carlo Magno, Rosmida, indi Arbante, e Vitekindo

Ros. Al mio dolore, o Sire

Non insultar.

Car. Ingrata,

Se ancor disprezzi il mio cocente ardore,

Forse ti pentirai del tuo rigore.

Arb. Un Orator di Vitekindo al campo

Giunse, son brevi istanti, o Sire.

Ros. da se lo tremo.

Car. Ebben venga, e s' ascolti

Il Sassone Orator. (a Ros.) Bella Rosmida

Arbante parte, indi ritorna con Vite

Consolati, fra poco

Avran fine i tuoi mali, il tuo dolore...

Ros. Che miro eterni Dei!

vedendo Vit. lo interrompe

Vit. vedendo Ros. Costanza, o core.

Car. Oh temerario ardir! Tu dunque, o Duce:

Tant'osi?... e in poter mio?...

Vit. Di Vitekindo Ambasciator son'io lo interr.

Ros. (

Vit. (Qual sorpresa!

Car. (

Arb. (Quale ardire!

Vit. (

Car. (Che dirò?

Ros. (

Arb. (

Vit. (

Ros. (

Arb. (

Vit. (

Ros. (

Car. (

Arb. (

Vit. (

Ros. (

Car. (

Vit. (

Ros. (

Car. (

Vit. (

Ros. (

Car. (

Vit. (

Coro (

viene interr. da alcuni che entro la scena grid.

Coro All'armi

Gar. Qual grido? *osservando intorno*

Ros. (Oh Ciel che sento!

Vit. (

Coro Al campo

Coro *come sopra.*

Ros. (Oh Dio! pavento
Vit. (Per te mio dolce amor :
 (All'armi o Duce,
Caro che (Ognun s' affretta,
entra fur. (E vuol vendetta
 (Del traditor.

accennando Vit.

Car. Prodi, cessate,
 L'ire frenate :
 Egli de' Sassoni
 E l'orator.
fa cenno a Vitelindo il proseguire .

Vit. Rendi Rosmida, e vanne
con impeto quasi frenetico

Lungi da questa terra
 Di tant' orrenda guerra
 La face ad agitar.

Car. Folle! fra poco in campo
con forza .

Deciderà la sorte,
 Se pugnerai da forte
 Rosmida tua sarà.

Vit. Al nuovo giorno in campo
 Deciderà la sorte :
 Se pugnerai da forte
 Rosmida tua sarà.

Ros. Sollievo alfin la morte
 Ai mali miei sarà

Arb. Incontrerem la morte,
Coro Ma il Sassone cadrà.

Vit. (Ah ! s' affretti il bramato cimento ;
 (Cui presiede la gloria, e l' amor .

Ros. (Nell' affanno onde oppressa mi sento,
 (Del mio Ben, sol m' affido al valor .

Car. (Fra la smania onde oppresso mi sento,
 Sol rammento il crudele mio amor .

Arb. Torni pur mille volte il cimento,
Coro Non fia spavento de' Franchi il valor .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Campo come nell' Atto primo: Soldati di Carlo Magno, e Guastatori che travagliano all' accampamento.

Coro di Guerrieri

Gia la fama de' Franchi festiva
Ogni riva - trascorre; ogni lido
D' alto grido - risuona; e giuliva
La vittorià, di Nordica fronda
Del gran Duce la fronte circonda;
L' Orbe intero, devoto s' inchina
Del Guerriero - al sovrano splendor.
A' nemici l' estrema ruina,
Già vicina - minaccia terror.

Arb. Omai prodi compagni,
Volge all' occaso il dì; pria che ritorni
A tuffarsi nell' onde il Sol, decisa
Sarà l' orrenda lite. Andiam; fra poco
Ognun de' Franchi Eroi
Ricco d' allori, e di nemiche spoglie
Del Sassone superbo a danno e scorno,
Farà contento ai Lari suoi ritorno. *partono*

S C E N A II.

Arbante, e Argiro, poi Telesia:

Arb. Giammai non vidi, Argiro,
Furibondo cotanto il mio Signore,
Arg. Qual ne temi cagion? parla

Arb. Rosmida;
L' implacabil Rosmida, entro quel core
Destò fiamma d' amor, che omai lo tragge
Al delirio, al furor. Ma tu non m'odi?

Arg. Che sento, Amante di Rosmida? (O quante
Grazie ti rendo, o Ciel! Questo pur giova
Alla vendetta mia.)

Arb. Ma che ragioni?

Arg. (Barbaro Vitekindo)

Tu la rapisti a questo cor.

Arb. Che pensi? *risoluto*

Non mi rispondi? *Arg.* Io deggio

Grande arcano svelarti

Arb. Non indugiar, favella.

Arg. Oh Ciel! Non mi sembra

Opportuno al parlar, l' istante il locale

Arb. Che mai paventi

Arg. Alcuno *guardando intorno*

Ascoltar ne potria

Arb. Vanò timor... *Arg.* Altrove

Tutto saprai.

Arb. Nella mia tenda vanne,

Teco sarò fra poco *parte*

Arg. Contro il rival se invano

Tentai nel campo militar tumulto

Dell' arti mie, e de' sudori miei

Che vuoti andar finora.

L' estrema prova mi rimane ancora. *parte*

S C E N A III.

Tenda di Carlo Magno.

Rosmida, e Telesia, poi Sacerdoti Sassoni

indi Argira che osserva in disparte

Tel. Deh proteggete o Numi

La misera Rosmida; A lei costanza

Infondete nel cor: d'un fido Sposo?

Serbatela agli amplessi.

Se ai vostri altari intorno

Noi fummo ognor devoti,

Deh, secondate, o Numi, i nostri voti:

Se pietà dal Cielo invano

Imploror finor quest'alma,

Da chi mai conforto e calma

Questo cor sperar potrà?

Ma il cor mi palpita,

Ma sento un giubilo,

Che mai quest'anima

Ancor provò.

Ros. Pria di piegarmi al vincitor, vedrai

Trarmi dal petto il core;

L'alma costante e forte

Cercar saprà da questa ardita mano,

Qual riposo, che al Ciel già chiesi invano.

Tel. Ah per pietà Rosmida

Scaccia sì reo pensier! D'un Re lo sdegno

Quanto è funesto, il sai.

Ros. Seguimi...

Nel partire vede i Sacerdoti; i quali si avvicina-

nano accompagnati da alcuni Soldati di Carlo

Magno Rosmida con atto di sorpresa.

Oh Ciel che vedo!

corre fra le braccia di Telesia.

Coro Salva la patria

Dal crudo scempio;

Il Nume, il Tempio

Non obliar.

Rosmida, che intanto avrà dato segni di dolore;

Ros. Quale sciagura, o Sacri

Interpreti de' Numi

Fra nemici vi trasse?

Gr. Sac. I giorni tuoi.

La salvezza comune...

Ros. Io non v'intendo.

Gr. Sac. Dogliosi a' piedi tuoi; Carlo ne invia,

La pace ad implorar.

Ros. Che si pretende.

Che si vuole da me?

Gr. Sac. Tutto dipende

Dal tuo labbro, o Donzella;

Tanto ne disse or ora

De' Franchi il Duce istesso.

Ros. Io dunque in onta

De' Santi Numi e della data fede,

Pace comprar dal vincitor potei?

Ah quando finiranno i mali miei!

Se nel barbaro cimento

Non mi porge il Cielo aita;

Questa misera mia vita

Presto al duol soccomberà.

Coro Numi, a lei porgete aita,

O il dolor l'ucciderà

Ros. Perchè piangete, o miseri?

Coro Il tuo dolor...

Ros. Cessate.

Appie dell' are andate

Ad implorar pietà.

Ah! dal fiero mio tormento

Io mi sento... a lacerar.

Coro Ah! che il fiero suo tormento

Già la sforza a delirar. *per tutti*

SCENA IV.

Carlo Magno, Arbante, indi Argiro, e Telesia.

Car. Sia dunque a' cenni miei

Pronto un drapel de' tuoi più forti, il loco
Non obliar, le faci e l'ora

Arb. Io volo quanto imponesti

Ad eseguir

Arg. Signor... *Car.* Che rechi?

Arg. Ogni pregar fu vano

Car. Parla, che avvenne?

Arg. Inesorabil sempre

Co' suoi più fidi ancora,

Rosmida si mostrò.

Car. Dunque ostinata

Ricusa il mio favor?

Arg. Pur troppo, o Sire;

Car. A me venga Rosmida.

In si tenero cor tanta costanza.

Mi sorprende, e m'alletta. *Tel.* Signor...

Car. Di te non chieggo; ov'è Rosmida?

Tel. Da questa tenda uscìo

Son pochi istanti. Io tremo.

Car. Ah fosse vero

Quanto Argiro narrò? Tosto sull'orme.

Di lei correte: Ah no, fermate, io stesso

Riutracciarla saprò

parte dando un'occhiata truce a Tel.

Arg. Scampo non v'è; la trama *da se*

A compirsi è vicina: Oimè... che fia?...

Foglio fatal, se cadi.

De' nemici in poter... Carlo ingannato...

Vitekindo tradito...

In periglio Rosmida... Oh me infelice;

Che feci io mai!... ove m'ascondo?...

Tel. Argiro,

Tu mi sembri turbato...

Arg. Deh fuggi un traditor, un disperato, *parte*

Tel. Qual terror? quali smanie? avea di pianto

Umido, Argiro, il ciglio:

Cielo che mai sarà! Numi, consiglio. *parte*

S C E N A V.

Selva.

Vitekindo, Rosmida, poi Carlo Magno, indi

Soldati con fiaccole.

Vit. Cinta d'oscure bende

Già la notte s'avanza,

E dal eimerio speco intorno spande

L'aere tenebroso,

Che de' mortali in cor versa il riposo.

Misero me! sol veglio

In braccio al mio dolor. Crudele amico,

Fia dunque ver? ... Rosmida

Ai giuramenti infida,

In questa selva istessa

Conscia del primo affetto... Ad altro amante

Al rivale abborrito... Ah non mi regge

con passione

A questo passo il cor! Forse innocente

Ma se Argiro non mente... io mi confondo...

Amor... Patria... dover... che far degg'io?

Barbari Dei, che fiero stato è il mio!

Confuso... palpitante

Incerto io movo il passo,

Vado... ritorno... ah! lasso!

Senza trovar pietà.

si perde fra le piante;

Ros. Notte serena e placida.

Reggimi il passo, il cor.

Vil. Nel fiero istante assistemi,

Sacro notturno orror.

Car. Alla vendette scorgimi,

- O mio sprezzato amor.
Ros. verso il fondo della selva con voce forte
 Suspendi, o barbaro
 Il colpo atroce.
- Vit.* a 2. (Oh Ciel! qual voce
Car. a 2. (Mi piomba in cor?
Vit. a 2. (Mi scende
Ros. Fuggi mio ben ...
Car. Che intesi con sorpresa
Vit. Quest' è Rosmida. Oh istante!
Ros. Fra queste mute piante
 Si cela un traditor.
Car. Olà Soldati con fiaccole.
Ros. (Che miro!
Vit. (Oh rabbia
Car. Oh rabbia
Ros. a 2. (Qual gel? Qual tremito?
Vit. a 2. (Qual fremito? Qual fremito?
Ros. a 2 (M' opprime il cor!
Vit. a 2 (M' assale
Car. Tremate, o perfidi,
 Del mio furor.
 Tu di rapir l' indegna
 Invan tentasti, audace.
Vit. D' opra sì vil capace
 Questa alma mia non è.
Car. Vanne: punito in campo
 Sarai del tuo delitto;
 Io delle genti il dritto
 Ancor rispetto in te.
Vit. Se mentitor mi credi
 Eccoti inerme il petto.
Ros. Leggi, Signor, e vedi

- lo interrompe, e gli da un foglio
 Il traditor qual è
Car. (Ah! cagione è sol costei
 Del crudele mio martir.)
 s' avvicina alle guardie, spiega il foglio e lo
 legge con atti di sorpresa.
Vit. (Ah! potessi almeno; o Dei,
 (Dirle infida
Ro. a 3. (Dirgl' io t' amo e poi morir.
 (Quale inganno legge oh sensi rei
Car. (Ah menzogna! Quale ardir!
 Che lessi? Oh Ciel
Vit. Qual smania!
Coro Parti
Ros. Deh senti!
 a 3. Oh Dio!
Car. (Ah! che non v' è del mio
 (Più lacerato cor.
Vi. a 2 (Ah! che non v' è del mio
 (Più sventurato amor.
Ros. (Ah! che non v' è del mio
 (Più barbaro dolor:
 S C E N A VI.
 Tenda di Carlo Magno:
 Arbante e Telesia.
Arb. Nulla dirti potrei.
Tel. Temo che oppressa
 Dal profondo dolor, forse smarrita
 Nella vicina selva, orma non trovi
 Per sottrarsi ai perigli. Ah voglio io stessa ...
 in atto di partire
Arb. (la trattiene) Non ti fidar, lontana
 Già l' aurora non è; d' armi e d' armati
 Cinta sarà fra poco

Quella selva . . .

Tel. (*la interrompe*) Deh taci ! ogni tuo detto
Mi fa il core tremar .

giunge un soldato, il quale porge un foglio ad Arbante.

Rosmida , ah dove
Volgesti incanta il piede !

Arb. (*accenna al soldato di partire*)

Deggio alle schiere
Pronto recar del mio Signore i cenni,
Di tanto ei mi fa degno .

Tel. Perchè non dir della battaglia il segno ?

Arb. Nulla dirti poss' io ? Troppo non ti fidar .

Telesia addio . *parte*

Tel. Abbandonar Rosmida in questo istante
Crudeltade saria . . . ebbene si corra
Con intrepido ciglio

Per essa ad incontrar ogni periglio . *parte*
S C E N A VII.

Carlo Magno, indi Coro di Guerrieri.

Car. Oh tradimento ! . . . Oh testimonio infame
Della trama più vile !

Furia infernal (*guarda il foglio*) serbasti
De' benefizj miei questa mercede ? . . .

Vile , fra poco avrai

Pena qual più la mertì . . . invano . . . Oh Dio !

Tutto di sdegno avvampo . . .

va a sedere presso un tavolino, apre il foglio, e lo legge di nuovo.

Coro Scuoton già l' aure in campo ,

Signor, le tue bandiere ,

Già le nemiche schiere

S' affrettano a pugnar .

Car. V' intendo , o prodi miei ; d' un popol reo

D' un superbo nemico alfin si voli
La baldanza a punir . Ombre onorate,
Che dai gementi Avelli a me scoprite
Le barbare ferite , oh Dio cessate !
Vendicarvi saprà questo mio brando ,
O fra voi scenderò , per voi pugnando .

Ombre amate , ah non temete ,

Obliate — non sarete

Dal mio brando : e dal mio cor .

Compirò la gran vendetta

Colla strage degli infidi ,

E farò di questi lidi

Atro campo di dolor .

Coro Tutto spira in lui vendetta ,

Tutto accresce il suo furor . *partono*

S C E N A VIII.

Rosmida, e Telesia.

Tel. Ma in quella selva

Della notte i perigli . . .

Ros. Un cor che nacque

Alle virtùdi in seno , e che sol trema

De' misfatti all' aspetto ,

Non conosce perigli ,

Non paventa il morir : lo tutto osai ,

Ma teme ancor di scellerato acciaio

Il barbaro trionfo *Tel.* A te cortese

Chi la trama svelò ?

Ros. D' Argiro un foglio .

Tel. D' Argiro ? . . . Oh qual mi nasce

Improvviso pensier ! . . . s' io ben rammento

De' suoi sguardi il terror , gli ultimi accenti

Che da quel labbro uscìro . . .

No ; non m' inganno , il traditor fu Argiro .

Ros. Qual sorpresa ? . . . Che parli ? *Tel.* Il foglio

si ode un lontano strepito di tamburi, Rosmida agitata.

Ros. Oh Numi!

Taci, ed ascolta...

Tcl. Oime! pur troppo è questo

Di pianto e di dolor segno funesto.

Ros. Crudel momento! Ah perchè mai, se invano

Sperar degg' io men tristi i giorni miei,

A nuovi affanni mi serbate, o Dei! *partono i Soldati di Carlo Magno preceduti dai loro capi, che giungono vittoriosi, cantando il seguente Coro, indi dalla stessa parte Carlo Magno, poi Arbante*

„ Di Marte la tromba

„ Già suona vittoria,

„ Nell' Etra rimbomba

„ De' Franchi la gloria,

„ Di Carlo il valor.

esce della Città, indi Carlo Magno

Arb. Non più; Signor vincemmo.

Già di nemico sangue

Per le Sassoni glebe

Scorron torrenti, e disperato morde

Vitekindo la polve.

Car. Ah lascia omai che tutta

Di questo giorno memorando io debba

A te la gloria abbine in questo amplesso

Non dubbio pegno;

Tu del mio favor frattanto

Le schiere assicura

Fa che venga Rosmida

Le avite mura a riveder; e sia

Serbato Argiro alla vendetta mia *partono*

SCENA IX.

Grotta.

Vitekindo in atto di profondo dolore:

Vit. Ecco, o Numi, compiuto

Il decreto fatal della mia sorte.

Perchè tarda la morte

I miei mali a finir?

Servasi alfine

Al mio crudo destino. *fa alcuni passi*

Oh patria! Oh sposa!

Che fo? Quella mi lascia

Nel periglio maggior; questa infedele

Sol per desio di regno,

I giuramenti oblia: ed io frattanto

Oppresso dal terror mi struggo in pianto.

Ah! quando cesserà

Di palpitarmi il cor.

Se in Ciel non v'è pietà

Del mio dolor!

Ancor non viene Ergildo? *fa alcuni passi*

Ah dall'affanno io sento

L'alma mancar, confondersi il pensiero:...

E nell'istante estremo... Oh Dio! ... vacilla

Incerto il piè... manca la forza... e perdo

Quasi l'uso de' sensi... Oh Ciel! pietosa *siede*

A' miei sospir la morte,

Già la tomba mi schiude; hai vinto, o sorte!

S'abbandona sopra il sasso, e s'addormenta:

intanto veggonsi rappresentati i sogni,

quali si agitano nella fantasia del Guerriero.

Coro Questo giorno tetro e nero

Come mai finir dovrà?

Vit. esprime dormendo l'interna agitazione

Numi, ah voi! ... se giusti siete,

Opprimete — l'empietà:

Rosmida tenuta per mano da Carlo quasi con atto di violenza.

Car. Al mio poter t'arrendi.

Ros. (*Vit. dà segni di affanno*) Invan tu sperì;
Sol Vitekindo adoro.

Car. Io voglio amor da te ...

Ros. (*risoluta*) Lasciami, e mira
Come ad amarti imprendo.

Vit. T'arresta, anima mia, io ti difendo.
traenda uno stile. Vit. s'alza smantioso

il s'gno sparisce, ritorna la prima oscurità.
Ove son? ... che m'avvenne? ... i Sacerdoti ...

Fedel Rosmida? ... Ed il rival cotanto
Funesto al viver mio!

Vincesti alfine *risoluto*
Quest'amara incertezza, o non m'arresti
L'orror di certa morte;

E' caro al Ciel chi sà morir da forte.

Lo sdegno io non pavento

Del vincitor crudele;

Io morirò contento,
Se al primo amor fedele

Trovo il mio bene ancor.

Ah sfido in tal momento

O sorte il tuo rigor!

Ah di speme amica un raggio,
Sommi Dei, mi scende in seno!

Il mio core omai sereno

Torni in pace a respirar;

Più non vegga il mio coraggio

Il rivale a vacillar. *parte*

SCENA ULTIMA

Piazza di Bresburgo come nell'Atto primo
Carlo Magno seguito da' suoi Grandi, e da alcuni Soldati, Rosmida, Telesia, poi Arban- te, indi Vitekindo con Ergildo.

Car. Vedrai s'io sono, qual mi credi, avverso
a Ros.

Ai voti del tuo cor: Vinsi, ciò basta

Al mio valor, alla mia gloria; or voglio

Far te contenta, e tutti

Della vittoria i dritti

Per Rosmida obliar. Che rechi?

Arb. Del Sassone Guerrier, di Vitekindo

Nulla seppi finor;

Ros. agitata. Oh Ciel che fia

Del mio Sposo infelice!

Car. (*volgendosi ai Grandi*) I giorni suoi

Si rispettino, o Duci; e tu frattanto *ad Arb.*

Vanne, ed i cenni miei

Pronto alle schiere esponi.

Arb. Ei giunge

in atto di partire incontro a Vitekindo

Ros. (*appoggiandosi a Telesia*) Oh Dio!

Vit. Eccomi in tuo potere *con nobil fierezza*

Car. (*come sopra*) M'ascolta.

Se a' riti miei, se alle mie leggi, umile

Pieggi sommessa in questo dì la fronte,

Tutto sperar ti lice, io tel prometto.

Vit. Al tuo grau cor m'affido, e tutto accetto.

Car. Vieni, o prode, al mio seno.

Vit. Oh sommo eroe!

Ros. (*Telesia*) Oh me felice appieno!

Car. Non più, Rosmida, ai tanti affanni, al pianto

Da' fine omai: Di tua costanza il premie

32
 Vitikindo sarà; per voi respiri
 In pace alfine la Sassonia, e torni
 Al primiero splendor. Venite, o degne
 Anime fortunate.

L'una all'altra vivete, e quì regnate.
Vit. (Splenda omai d'amor la face
Ros. (Per sì caro e lieto evento;
 a 4 (E ritorni il bel contento
Car. (Le nostr' alme a serenar.
Arb. (Le vostr' alme a serenar.

Tutti

(Regni ognor fra noi la pace
Tal. (Per sì grande e lieto evento;
Erg. (E ritorni il bel contento
Coro (Le nostr' alme a consolar.

Fine del Dramma

EUGE. 170
 Crociatelli

37066



È DIVISA IN TRE SERIE. Ciascuna serie si comporrà di venti vol. in ottavo grande. I volumi si pubblicano a dispense di 48 pag. al prezzo di cent. 80 di franco ogni dispensa.

La prima serie comprende: L'INTRODUZIONE; LA STORIA GENERALE D'ITALIA. LA STORIA MODERNA DIVISA PER NAZIONI E STATI.

La seconda: LA STORIA DELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI ECC. ECC.

La terza: I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA STORICA, POLITICA E GEOGRAFICA DELLE ALTRE NAZIONI.

Ha pure un'Appendice intitolata: IL SECOLO XIX, la quale, tenendo dietro ad ogni passo che faccia l'umanità per la sua via, potrà riguardarsi come continuazione e compimento della Storia del genere umano, e merita anche il titolo di Annali del mondo contemporaneo. Si pubblica anche separatamente al prezzo di cent. 80 di franco ogni dispensa di pag. 48.

Sono pubblicate — DELLA PRIMA SERIE:

LA GEOGRAFIA STORICA del prof. F. C. MARINOCCHI, con carte geografiche conteggiate separatamente fra parte dell'introduzione. L'opera è compiuta in dispense 95.

ERRANTE avv. Vincenzo STORIA DELLA PIRONCHA. L'intera Opera divisa in tre parti formerà un gr. vol. in-8; sono uscite 2 dispense.

LA FAMINA. L'ITALIA DEI TEMPI PUR' ANTIQVI ERNO, AI NOSTRI GIORNI. Si pubblica con illustrazioni con vignette disegnate per lo più dal Masutti. Ne sono uscite 140 dispense della parte antica e 100 della moderna.

DELLA SECONDA SERIE:

GIUDICI EMILIANI. STORIA DEL TEATRO ITALIANO. Ne sono uscite dodici dispense, al prezzo di centesimi 80 di franco ciascuna.

LA FAMINA. STORIA DELLE CONTENZIONI FRA LA POTESTÀ CIVILE E LA POTESTÀ ECCLESIASTICA. Sono pubblicate 6 dispense.

DELLA TERZA SERIE:

HEGEL. STORIA DELLA COSTITUZIONE DEI MUNICIPI ITALIANI; prima traduzione dal tedesco. Volume unico, preceduto da un discorso del prof. Passerisco COSTA. Ogni dispensa di tre fogli di stampa in-8 gr. compatto, costa cent. 80 di franco. — L'opera è compiuta in 16 dispense.

MONISEN Teodoro. STORIA ROMANA, prima traduzione italiana di Giuseppe Sandrini, con note e discorsi illustrativi di Cesare Correnti, ecc. Sono pubblicate 10 dispense. — L'intera opera è divisa in tre volumi con un volume di appendice.